

Esce ogni domenica.

Questo numero costa TRE Lire (Estero, CINQUE Lire).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII. - N. 31.

Milano, 2 agosto 1925.

Abbonamento: Anno, L. 122 (Estero, L. 225); Semestre, L. 63 (Estero, L. 115); Trimestre, L. 32,50 (Estero, L. 60).



BITTER
CAMPARI
L'APÉRITIVO

"CAMPARI"

CORDIAL
CAMPARI
LIQUOR

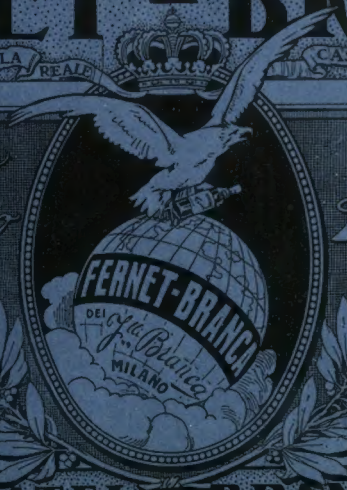
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

ERNET - BRANCA

FORNITRICE DELLA REALE CASA D'ITALIA

*Amaro
Apertivo*

*Tonico
Digestivo*



SOC. ANON. FRATELLI BRANCA MILANO

UN MONUMENTO NAZIONALE.
LA STORICA VILLA DEI CONTI FENAROLI
A REZZATO PRESSO BRESCIA.

La storica villa costruita sul principio del 1700 dall'Architetto Marchetti per il Conte Gerolamo Avogadro e che passò poi in proprietà dei Conti Fenaroli, è stata dichiarata monumento nazionale per la sua storia, per il pregio delle statue che l'adornano e perchè in essa soggiornarono Giuseppe Garibaldi, Napoleone III ed altre illustri e cospicue personalità.

È situata ad appena sette chilometri da Brescia sulla grande arteria stradale che porta al maestoso Lago di Garda e che è percorsa da numerosi treni ascendenti e discendenti con servizio internazionale: il P. T. il T. P. e i treni di lusso S. O., O. S., N. V. e V. N.

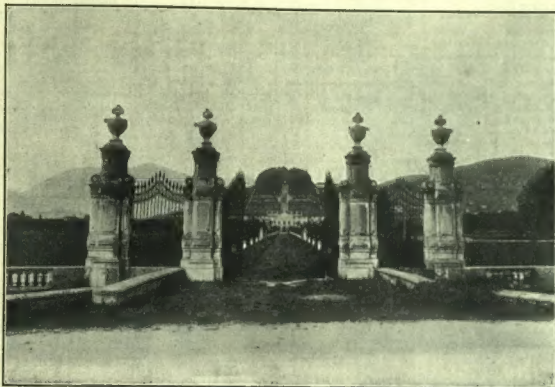
La grandiosità della villa risalta subito all'occhio di chi transita per questa arteria sia in ferrovia che sulla grande provinciale Mi-

lano Venezia che, a detta degli stessi automobilisti, è senza dubbio la più comoda e la più ben tenuta d'Italia.

Sul davanti della Villa si distende un magnifico parco di ben 170.000 metri quadrati

quello luogo coperto di riposo per convalescenti o convittori?

Per le trattative d'acquisto, per informazioni e schiarimenti rivolgersi a: BOTTICINI, Casella Postale 128, BRESCIA.



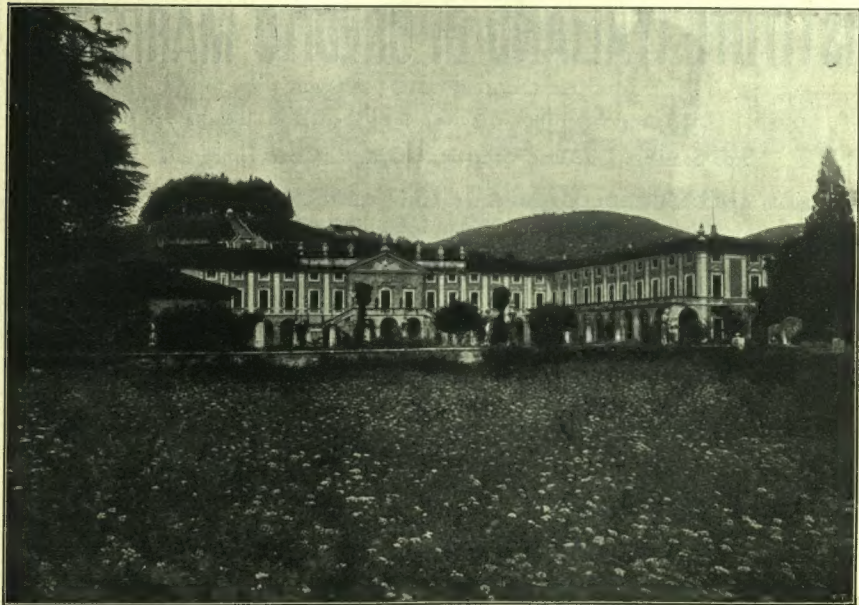
L'accesso principale dalla strada provinciale.

tutti cintati, mentre altri 32.000 metri quadrati sono a tergo, in collina, coltivati a vigneto. Una scalinata di costruzione settecentesca porta al Tempio dedicato a Bacco.

La villa con tutti i terreni annessi e che sono riconosciuti i più ubertosi della provincia, è ora in vendita.

Quale miglior occasione di questa per soggiorno signorile o per luogo di cura o per collegi ed istituti? Il magnifico Viale di carpinì lungo 300 metri, ideato dall'Allemagno di Milano, situato nel parco a sinistra dello stabile, non è per sé stesso una magnifica passeggiata ed un transito per convalescenti o convittori?

Per le trattative d'acquisto, per informazioni e schiarimenti rivolgersi a: BOTTICINI, Casella Postale 128, BRESCIA.



La facciata.



Crisi e risveglio nelle Borse Italiane.

Il periodo che prendiamo in esame è spazato in due parti dal benefico provvedimento del nuovo ministro delle Finanze, on. Volpi: l'abolizione dell'imposta del 15% sui dividendi dei titoli al portatore.

Fino a sabato, 25 corr., continuò il ribasso. Si ebbe per giornate e giornate uno sgritolamento quasi senza difesa di tutti i titoli, senza distinzione né eccezione e quindi dipendente da una causa di carattere tutt'affatto generale. La causa unica e certamente la più immediata del fenomeno, fu data dalle difficoltà che si preannunziarono per i rapporti, difficoltà costituite dalla riduzione che per essi decisero Banche, Banchieri ed Agenti di cambio, in attuazione del resto di una linea di condotta che già da tempo si sapeva tracciata.

Ciò ha portato a liquidazioni affrettate da parte dei molti operatori e specialmente da parte di chi aveva posizioni piuttosto cariche, ma non si esclude che di questa necessità altrui abbia potuto approfittarne la speculazione al ribasso venendo così ad aggravare il fenomeno. Il quale risultava impressionante, tanto più se paragonato a quanto si verificava nelle maggiori Borse estere e specialmente in quelle francesi ed americane.

Il momento penoso cui s'era arrivati sarebbe stato naturalmente superato per le nuove condizioni in cui s'era venute a trovare le Borse dopo ribassi tanto forti. Il provvedimento al quale s'è accennato sopra determinò, a maggior ragione e con tutta sicurezza, il *réveil* del mercato. Sabato, a Borsa chiusa, si è venuti a sapere che il Consiglio dei Ministri, nell'ultima sua riunione e su proposta del

ministro delle Finanze, aveva deliberato l'abolizione dell'imposta straordinaria del 15% sui dividendi, interessi e premi dei titoli al portatore col proposito di avviare la corrente del risparmio verso impieghi produttivi nelle industrie e nei commerci, per assicurare il collocamento delle obbligazioni ed il ritorno al tranquillo svolgimento del commercio dei titoli.

È naturale che simile provvedimento abbia avuto una notevole ripercussione sull'andamento del mercato, sia perché l'abolizione della imposta straordinaria sui dividendi, che giungeva assolutamente inaspettata, è di per sé stessa motivo di rivalutazione intrinseca dei titoli, sia perché il provvedimento denota un netto mutamento di rotta da parte del nuovo Ministro delle Finanze che dimostra di voler riportare l'attenzione e la fiducia del capitale verso il commercio dei valori in genere ed in particolare verso i valori industriali.

È anche facile che il riflesso di questa nuova situazione abbia a farsi sentire con una certa intensità sulle condizioni del mercato, data la assai buona posizione in cui questo è venuto a trovarsi dal punto di vista più strettamente tecnico, non solo per l'aggravamento molto sensibile delle posizioni avute in questi tempi come dimostrò l'andamento dei prezzi, ma anche perché non è da escludere che qua e là in misura più o meno notevole si sia costituita un certo scoperto che, dal senso di pessimismo ancora dominante negli ultimi giorni scorsi, può essere stato indotto a non chiudere in pieno le posizioni costituite.

I valori.

La cronaca non può far cenno speciale di questo o quel titolo. Come si disse, la Borsa fu dominata da tendenze di carattere generale, e i confronti che si possono stabilire tra i prezzi riportati nello specchio seguente lo dimostrano.

Certo è che oggi, dopo l'abolizione dell'imposta del 15%, sui dividendi, molti buoni titoli si offrono che capitalizzano nel 7½%, circa, la specie quelli del gruppo siderurgico e meccanico, molti elettrici, ed anche titoli ricchi di premesse speculative come sono quelli della carta artificiale.

	Prezzi del 24 giugno giugno	Prezzi del 20 luglio	Prezzi del 25 luglio
Rendita 3,50%	75	75	75
Consolidato 5%	95	95	95
Banca d'Italia	1800	1800	1810
Banca Commerciale	1800	1800	1810
Credito Italiano	800	800	808
Medio	780	780	780
Mediterranea	380	370	380
Venezia Soc.	380	370	380
Rabaglio	780	780	770
Omilib.	380	380	384
Credito Cantoni	6000	5800	6000
» Turati	600	715	805
» Valtellina	410	337	380
Torino stampati	1080	1170	1215
Manif. Benari e Varii	1280	1300	1300
Carrozzi sotti	230	280	310
Ludovico Casati, Soc.	800	808	780
Chailion	610	580	580
Itala	300	345	300
Tom. Veritas Impresari	540	560	557
Ludovico Targetti	300	420	438
Iva	430	420	396
Medesville	270	258	275
Breda	430	380	438
Phil	470	470	462
Blanchi	124	140	102
Torvi	350	380	400
Lombarda Viziola	1800	2380	1700
Edison	780	747	805
Soc. (Elef. Siciliana)	136	142	154
Uso	100	100	124
Pirelli & Co.	1100	1010	1128
Bonifazio Ferrarini	450	551	610
Poste Italiane Regionali	280	312	288
Posti Italiani	320	320	355
Poste Italiane	380	375	380
Ind. Zuccheri	370	370	380
Aggr. Lombarda	620	598	710
Scienze	600	580	635
Del'Aquila	480	588	622
Export. Ital-Americana	880	720	785

I cambi.

La difesa della lira non risulta facile, come lo dimostra la tensione delle monete più pregiate; e così sarà fin tanto che la questione dei debiti verso l'America e l'Inghilterra non avrà trovata la soluzione che bisogna augurarsi ben migliore di quella che inglesi e americani vorrebbero.

	Quoteazioni del 24 giugno	Quoteazioni del 25 luglio
per un dollaro	25,10	26,50
» uno sterlina	122	128
» 100 franchi francesi	125,80	126,62
» 100 franchi svizzeri	125,00	127,79
» 100 franchi svizzeri	485,50	502,45

29 luglio 1925.

g. p.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO E RISPARMIO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sottoscritte L. 150.000.000 - versato L. 126.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA - Corso Umberto I, 168

Filiali: ANCONA - BOLOGNA - CHIAVARI - GENOVA - LIVORNO - MILANO
NAPOLI - ROMA - SANREMO - ZURIGO

Conti Correnti di deposito con libretto.

Libretti di risparmio al portatore e nominativi.

Libretti vincolati e buoni fruttiferi (tassi d'interessi variabili a seconda della durata dei vincoli).

Assegni Circolari di propria emissione pagabili a vista nel Regno.

Consegna immediata.

Assegni sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vendita di titoli e divise estere.

OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA



GOERZ

TARO TENAX

a doppio allungamento. Obiettivo GOERZ doppio anastigmatico. - In tutti i formati.

In vendita presso i migliori negozianti
Cataloghi gratis a richiesta.

Comm. KODATO ROSSI - GOERZ
MILANO (13) - Via Serbelloni, 7



PLINIUS GRAND HÔTEL au Lac COMO

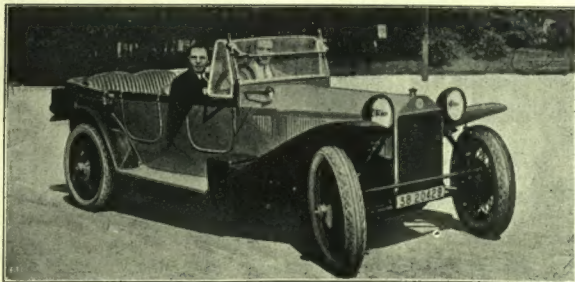
*Splendida posizione sul Lago
Casa di primissimo ordine*

Pubbl. C. BORRINI

PNEUMATICI

GOOD YEAR

BALLOON STRAIGHT - SIDE



La magnifica vettura Lambda del Comm. Haug Giovanni di Milano, montata con pneumatici BALLOON STRAIGHT SIDE - GOOD YEAR di pollici 30x5.25

Domandate preventivi per trasformazioni per qualsiasi tipo di vettura

AGENZIA GENERALE ITALIANA HARLEY-DAVIDSON - ORLANDI, LANDUCCI & LUPORI
MILANO - Via Principe Umberto, 14 LUCCA - Piazza Stazione ROMA - Via Nizza, 11



PONTRICE DELLE N.R. CASE
DI S. M. IL RE D'ITALIA
E DI S. M. LA REGINA MADRE



DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

LIQUORE **STREGA** *al seltz...*
OTTIMO DISSETANTE

EVTROFINA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO
BOLOGNA

ARMATORI

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LII. - N. 31. - 2 Agosto 1925.

ITALIANA

Questo numero costa Tre Lire (Est., L. 5).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



✠ ANTONIO ASCARI

(Recentissima fotografia del cav. uff. Silvio Ottolenghi.)

L'INTREPIDO CAMPIONE DEL VOLANTE, MORTO IN UN TRAGICO INCIDENTE DURANTE LA CORSA PER IL PREMIO DELL'AUTOMOBILE CLUB DI FRANCIA
SUL CIRCUITO DI MONTLHERY IL 26 LUGLIO, MENTRE STAVA PER CONQUISTARE UNA NUOVA VITTORIA.

LA SETTIMANA

La morte di Ascarei. - La bottega della carta.
Il matrimonio dei letterati.

Domenica scorsa a Montlhéry non solo è caduto colui che gli intenditori giudicavano il più goffo pilota d'automobili, ma si è stroncata una vittoria italiana. Preveduta, delineata, sicura. È legittimo il lutto per la vittima, è giustificato il rammarico per un orgoglio dilacerato.

Ascarei morto è stato rivelato in quella bandiera tricolore che avrebbe dovuto drappaggiare la sua macchina dopo la vittoria... Anche questo era giusto e legittimo, perché Ascarei rappresentava in terra straniera in giornata solenne la patria, più che un'industria. Egli è morto in servizio. Altre volte, anche di recente, abbiamo giudicato eccessive le parole di esaltazione pronunciate o scritte a celebrare un qualche campione o toro in un qualche gara sportiva: ma stavolta nessuna voce di compianto ci sembra fuori tono e nessuna lode per il morto ci pare fuori luogo.

Antonio Ascarei era il tipico rappresentante del moderno eroismo, dell'eroismo pacifico e temerario. Egli aveva conquistato il bastone di maresciallo a grado a grado, lottando per mesi e per anni contro la disdetta. Era salito alla fama all'agguato dopo sforzi assidui, mirabili, ed era rimasto, dicono tutti, un buon ragazzo semplice e modesto.

Soltanto ci si domanda, anche noi, anche stavolta, se la sua morte era inevitabile. E se non siano troppe volte insanguinate le arene: se queste gare non assomiglino troppo alle lotte tra i gladiatori che suscitavano a noi moderni piuttosto orrore che ammirazione. Ci si domanda: si rimane dubbiosi. Poi... poi anche i meno appassionati agli sport, coloro che non sono mai stati nelle schiere dei fanatici si rassegnano, si adattano e si limitano a rinnovare l'augurio che la difficoltà non sia stata per il campione mortale; che la vita degli uomini non sia giocata troppo imprudentemente a pari e caffa.

Considerazioni e deplorazioni inutili, che si mormorano a un orecchio discreto, che si gorgogliano dentro di sé. La partita è questa. Questo è il gioco. La vita è la posta. Ogni progresso vuole i suoi martiri, ogni fede le sue vittime, ogni audacia i suoi caduti. Tra una settimana... al più tra un mese, saremo decapitati.

Ma prima ancora che la corsa di Montlhéry avvenisse, lo stesso Ascarei, quasi perseguito, aveva osservato che si era voluto gravare il circuito con difficoltà ed asprezze che non gli sembravano utili a nessuna esperienza né di uomini, né di macchine...

E allora il dubbio risorge, legittimo. Che si vuole? L'acrobatismo per l'acrobatismo, come per esempio l'acrobatismo alpinistico? Di che si dubita? che occorra dare il brivido allo spettatore per attrarlo allo spettacolo? Si teme che se non ha prima sofferto non dica più tardi di essersi appassionato e divertito? Ma questo non sarebbe più sport: sarebbe sadismo.

Ascarei forse intravede il pericolo, divinò la sua sorte. Ma che poteva fare? Ritirarsi, no. C'è l'impegno, c'è lo stesso fascino del rischio che impone. È l'attrattiva del precipizio. Quando si ha nelle mani la fortuna della Casa della quale siete il vanto, s'impugna il volante. Si deve correre; si corre. E si muore.

Sono entrato stammani nella Bottega della carta. Il nome vi dice che cosa ci si vende e che cosa ci andava a comprare.

Ma gli scaffali erano tappezzati di cartelli a stampa, in vendita si soffermano a leggerli, uno dopo l'altro. Io non so se il

bottegai lo avesse disposto a quel modo con una certa malizia; certo è che il divario, e talora il contrasto, tra gli avvertimenti, le ingiunzioni, le raccomandazioni, dava un senso di gaiezza, per quanto fossero tutti in cartoni neri su fondo bianco come lapidi funerarie:

« Ritorno subito » - « Bibite in ghiaccio » - « In questo locale sono vietate le discussioni politiche » - « Non sputate » - « Vendo a contanti » - « È mancata l'educazione e rispetto verso i propri simili sbattere fortemente il portone per richiuderlo »...

Ho chiesto all'uomo che era dietro il banco: « Ne vendete? ne vendete? »

Il padrone mi ha detto: « Certuni sì, certi altri no. « Vendo a contanti » va a ruba, ma « Ritorno subito » non lo vuol nessuno, perché dopo la fuga dello Zerbini nessun ci crede. L'affare del portone che si deve chiudere con delicatezza ha un certo successo, ma quello delle discussioni politiche sono pochi pochi a volerlo. »

E già si capisce. L'uomo fu definito da qualcuno che se ne intendeva un animale politico e non si vuol rassegnare a ridursi soltanto un animale.

Guardate per esempio a Palermo. Siamo d'agosto, in Sicilia, con un caldo che non ti dà pace e ci sono le elezioni amministrative... Una volta si diceva: « In Consiglio comunale non si fa della politica, si fa dell'amministrazione ». Nossignori. Stavolta gli Orazi e i Curiazi, Farinacci andati ad arruolarsi.

Da una parte un ex presidente del Consiglio dei Ministri, dall'altra un ministro in carica. Senatori di qui, senatori di là.

Dice: « È segno di vitalità. Stiglitz... », ma siamo d'agosto. Vincerà una parte o l'altra. Credete con questo che chi avrà perduto si rassegnerà a dire che quegli altri erano effettivamente la maggioranza? Ma neanche per idea!

O non è meglio - Dio mi perdoni - tenerci un altro po' il Commissario Regio?

O riconoscerò che da una parte e dall'altra non possono essere tutti schiavi e tutti tiranni, tutti mafiosi e tutti galantuomini, e cercherò per continuare a regnare il Comune meglio che si può e farlo progredire?

Paré di no, pare che non si possa. E domenica elezioni. Speriamo calme. Speriamo che non corrano bastonate o manganelate o peggio...

San Francesco, San Francesco... Ricordatevi che quest'altro anno è il centenario della morte di San Francesco e conseguente festa nazionale. Altrimenti San Francesco ci fa una brutta figura. E se no ricordatevi il cartello della Bottega della carta che ha maggior fortuna in questo momento: « Bibite in ghiaccio ».

Sicché le elezioni sono un affare importante, ma le bibite in ghiaccio di questa stagione vanno anche meglio delle elezioni.

Di questi giorni un giovane scrittore tra i più noti - giornalista, romanziere, commediografo - si è fidanzato. A presto le nozze.

L'annuncio ha fatto chiasso. Chiasso, intendiamoci, nella sola cerchia, non ristretta ma neppure larghissima, di coloro che si interessano alle lettere e agli uomini del Comune. Soltanto i vanitosi e gli illusi che hanno dato alle gazzette un articolo e alle scene una farsa s'immaginano che ogni loro atto sia osservato e commentato e discusso quasi si trattasse di cosa che debba commuovere l'Europa.

Se non vado in campagna, che ne diranno a Milano? Se muoio la foggia dell'abito, che ne penseranno a Parigi? Ma il matrimonio è un atto di tale importanza che si presta alle chiacchiere. Lo scrittore che non presume troppo di sé giudica, a ragione, che di lui come lui si parlerà quando si annunzierà al pubblico la sua partecipazione di nozze e la partecipazione di morte.

« Il resto è silenzio ».

Il matrimonio degli artisti è materia estiva.

Quando i teatri sono chiusi si aprono i referendum e le inchieste: « Gli artisti si devono sposare o è meglio che restino scapoli? »

Ho letto in quest'ultima settimana il risultato della decentesima inchiesta. La maggioranza è per il no. (Ma qui si parla degli attori, degli interpreti.) Fuori della scena no, perché i mariti, generalmente, non consentono che le mogli seguano ad esercitare l'arte loro; e se lo fanno neppure perché sono guai: alla gelosia sentimentale si assomma, più furiosa e divoratrice, la gelosia professionale. Le mogli fanno fischiar i mariti; i mariti soffocano se se ne parla; e se si parla di cuccini, come quello fra Desdemona, le loro aspirazioni e i loro primi successi...

Ma il nostro amico - il giovane scrittore di cui si parla - non è un attor comico né un cantante pur essendo uomo di teatro e non sposa una artista. Sposa una signorina della buona società. Non un'occheta, ma una fanciulla che sin qui non è salita sul palcoscenico neppure per curiosità. Forse non sono, non giuro. E così mi congratulo col mio giovane collega e perché non conosco il suo recapito (tra la fine di luglio e i primi d'agosto siamo tutti dispersi) lo invito a leggere, se pur già non l'ha letto, *L'écritain* di Pierre Milles. Apriti cielo! *L'écritain* è il matrimonio dello scrittore. *La scrittrice*...

La scrittrice non ci riguarda, perché almeno sin qui la fidanzata non ha stampato una riga, ma quanto alle nozze del letterato, Pierre Milles è un osservatore e se ne dice le ragioni. Io aggiungo le mie e le offro, legate insieme, come un mazzo di rose ai fidanzati.

Sposarsi, per i letterati oggi è di moda: il matrimonio per gli scrittori giovani è la regola, il celibato è un'eccezione. Due o tre generazioni fa, almeno in Francia, era l'opposto. Stendhal, Musset, Flaubert, i due Goncourt furono scapoli. Adesso l'artista s'impadronisce... Nel senso buono della parola. La carriera delle lettere non è più considerata con spavento dalle famiglie come trenta, quarant'anni o sono. I padri e le madri dei candidati generalmente ci si rassegnano, e i padri e le madri delle ragazze consentono di buon grado a dar loro le figlie. Quella dello scrittore è considerata oggi una professione come un'altra, è diventata una professione come un'altra... migliore di qualchedun'altra.

Questo perché gli scrittori non appartengono più alla bohème, non vivono più al caffè, non cercano più di far colpo, non si chiamano per il taglio dell'abito o per il colore della cravatta. Anche i giovani scrittori sono quasi tutti dei *jeunes hommes rangés*. Sanno difendere i loro diritti, lottare per le percentuali, discutere i loro contratti, fare eguaglianze, e frequentano i salotti ben frequentati. E così generalmente si sposano. E non se ne pentono più tardi. La moglie, se è una brava donna, aiuta il marito a farsi la strada, ne cura lo stomaco e l'amore, ne smussa gli angoli, lo placa col editore o col capocomico, apre il suo salotto e ci riceve le persone che contano, che gli possono fare buona nomina, dà una prima lettura ai manoscritti che gli inviano, erena le impazienze di chi non le aspettano un consiglio o un aiuto.

Oggi come oggi non solo non si giudica, come si giudicava una volta, che ci sia una specie d'incompatibilità tra l'arte e le giuste nozze, tra il mestiere dello scrittore e la civiltà civile, ma gli scapoli superstiti sono considerati un poco come dei ruderi. Dei romantici oltrepassati. Fatevi dare l'elenco alla Società degli Autori: tra i giovani gli scapoli costituiscono un'esigua minoranza.

Una volta, al tempo dei vecchi, i commediografi facevano sposare gli altri all'ultimo atto d'ogni loro commedia, ora invece...

Vuol dire che il teatro, il romanzo sono diventati color che non la vita - oh! la vita è tutta color di rosa.

Tartaglia.

Ai fotografi professionisti e dilettanti ripartiamo l'invito di collaborare all'ALBUM 1910, mandandoci senza ritardo le fotografie più interessanti che si svolgono nei centri dove s'aplica la loro attività.

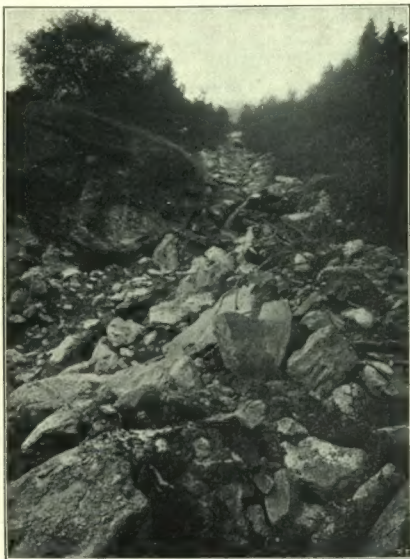
ACQUA COLONIA VULTRICH

GRAN MARCA ITALIANA DELLA DITTA DOMENICO ULTRICH

L'ACQUA DI COLONIA DELLA DITTA D. ULTRICH - TORINO è indispensabile alla toilette di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.

Cores Re Umberto, 6 - TORINO (13)

LA FRANA DEL 9 LUGLIO A USSIN IN VALTOURNANCHE.

(Fot. Mariani di Iorea.)1.^a fase: Slittamento di un'immane roccia schistosa dal monte Finestra.2.^a fase: Arresto temporaneo dei massi nella Conca del Piano Verde.3.^a fase: Sfogo di un torrente di melma e pietrame nel pianoro di Valtournanche.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA GUERRA AL MAROCCO.



Un fortino sulle linee avanzate.

(Fot. Chusseau Flaviana.)



La riparazione delle linee telegrafiche.



Un campo francese sull'Uerga.



L'incontro tra i marescialli Pétain e Lyautey a Rabat.



Il generale Dungan conferisce con i capi fedeli.
(Fot. Chusseau Flaviana.)

LA GUERRA AL MAROCCO.

(Fot. Chusseau Flavien.)



Una veduta di Taza.



Un osservatorio avanzato a Ain-Matuf.



Indigeni che abbandonano la zona di operazioni.



Il trasporto di un ufficiale francese ferito.

OPERE DI ARTISTI ITALIANI ALL'ESTERO.

Non è cosa che accade sovente, oggi, quella di poter segnalare le opere fatte da qualche nostro artista in paese straniero. Cogliamo perciò l'occasione, pensando di fare cosa grata ai lettori, per dare la riproduzione delle recenti decorazioni eseguite in Alessandria d'Egitto da un pittore italiano.

Giuseppe Amisani, spirito vigile ed infaticabile, il quale non impigrisce né s'acqueta ai buoni successi, ma cerca anzi di continuamente migliorarsi e approfondirsi nella propria arte, recatosi in Egitto, l'inverno scorso, a farvi studi di paese e di vita orientale, ebbe occasione di farsi particolarmente apprezzare dal Re d'Egitto, Fouad I. Dopo aver eseguito il ritratto del principe ereditario Farouk, il pittore venne dal Re medesimo chiamato a decorare la Sala del Trono nel Palazzo di Ras El Tin in Alessandria.

L'edificio, fatto costruire nel secolo scorso da Mohammed Aly, fu recentemente riasettato e ampliato da un altro artista italiano colà residente, l'architetto Ernesto Verrucci.

Ora al pittore venne dato l'incarico di condurre a fine l'abbellimento del grande salone, aggiungendovi una serie di pitture; e più precisamente: otto pannelli laterali, a lunetta; un grande dipinto sulla parete di fondo, soprastante al trono; e la decorazione dell'intero soffitto.

L'Amisani, più noto soprattutto quale pittore di ritratti, si rivela qui in aspetto nuovo, mostrando capacità ed inventiva non ordinarie. Le pitture laterali recano composizioni variate rappresentanti il Dovere, la Gloria, la Pace, il Passato, l'Avvenire, le Arti

GIUSEPPE AMISANI. - *La Bandiera.*

Grande pannello per il salone di ricevimento del palazzo Reale di Ras El Tin ad Alessandria d'Egitto.

la Famiglia e l'Amore; sulla parete di fondo è raffigurata in allegoria la «Apoteosi della Bandiera Egiziana»; nel soffitto infine vedesi dipinta la «Rinascita dell'Egitto».

Le opere tutte, ideate con bella fantasia ed eseguite con la facilità e freschezza proprie di questo artista, mentre s'adattano all'ambiente per il loro carattere decorativo, sono pure attraenti per vivezza di colorito e larghezza di pittura. La quale, se talvolta può richiamare forme settecentesche, è nondimeno singolarmente italiana e lombarda, così come non diversamente poteva scaturire dal temperamento affatto genuino dell'esecutore.

La grande decorazione è un genere che oggi è dovunque in decadenza non tanto per colpa degli artisti, quanto per quella dei tempi. Non s'incontrano troppo spesso pittori che vi si dimostrino particolarmente dotati; che, accoppiando immaginazione e mestiere, abbiano quell'agilità, destrezza e capacità a far grande, occorrenti a quest'arte. E perciò, se anche non si trovano questi dipinti dell'Amisani interamente originali, non si può tuttavia non ammirarne il brio, la invenzione e la singolare felicità di mano, che gli ha concesso di condurre a termine il grandioso lavoro in poco più che due mesi.

Così, segnalando l'opera di questo fecondo artista, esprimiamo l'augurio e insieme la più ferma fiducia di potere, in non lontano avvenire, vedere ancora diffondersi dalla nostra terra quella luce d'arte che per tanti secoli se ne irradiò gloriosamente per il mondo intero.



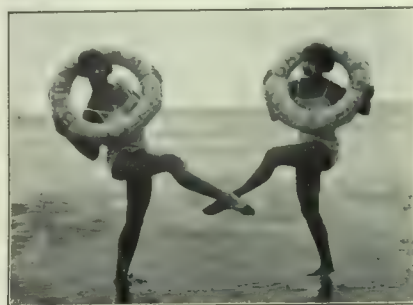
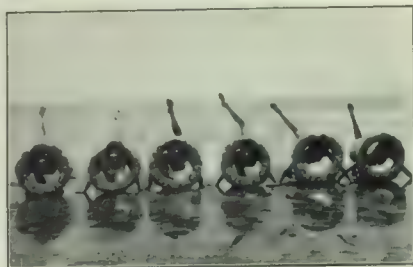
Il grande salone da ballo del palazzo Reale di Ras El Tin ad Alessandria d'Egitto. (Architetto Ernesto Verrucci Bey, soffitto e pannelli di Giuseppe Amisani.)

L'ITALIA PITTORESCA, NOTA ED IGNOTA.



Facciata della Cattedrale di Teramo (Abruzzo).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SVAGHI ESTIVI AL LIDO DI VENEZIA.



Danze classiche sulla meravigliosa spiaggia.

LA BATTAGLIA DEL GRANO E LE BONIFICHE VENETE



Un tratto del padule maggiore pieno di malinconica bellezza.

Da un acuto articolo del Ferraguti, apparso sulle colonne del penultimo numero de L'ILLUSTRAZIONE, taluni profani o scettici in materia di razionale fertilizzazione della terra d'Italia possono, a bell'agio, trarre serio motivo, rispettivamente: di convincersi della urgente e insostituibile necessità di reclutare, propagare e invariabilmente adottare la fertilizzazione chimica dei campi destinati a dar vita e rigoglio alla ricchissima nostra vege-

tazione, o di ricredersi sulla pregiudiziale d'un possibile nocimento alle piante da parte dei concimi azotati.

Su questa base noi poniamo l'importanza evidente d'un corollario che è, poi, per ovvi rapporti logici, da considerarsi *causale* di spetto alla propaganda della concimazione chimica.

Il corollario ci è fornito dalle mirabili opere, ora compiute nel Terzo Bacino di San Mi-

chelo al Tagliamento, che han potuto ridonare alla dottrina e amorosa fatica degli agricoltori italiani migliaia di ettari di terreno già paludoso e malsano; e da quell'altre opere, egualmente importanti e poderose, che sono attualmente in corso per bonificare immense estensioni di terra fertilissima, già impraticabili e inabitabili da anni per lo stagnarvi di acque limacciose, verso la foce del Tagliamento.



Sulle mortifere gore e sull'acque stagni il sole incombe e dagli specchi sorgono i canneti come da argentei piani.



In tutta l'estensione del triste padule si distende dominatore invincibile e indisturbato il falasco.

Questa che può chiamarsi vera risurrezione di terre, sarà di qui a breve un fatto compiuto.

E sulla propizia terra che i coltri adunchi e i luccicanti vomeri degli aratri incideranno profondamente e solcheranno dirittamente, da un capo all'altro, lungo la linea ideale della grande speranza e della matura promessa, ruderà giocondo il sole.

E si feconderà, più tardi, il seme vigoroso gittato dagli adusti seminatori che portano sul petto ignudo le sacche inesauribili.

Per l'atto ritmico e simultaneo dello spargere, i semi avran da brillare, prima di es-

dere nei solchi e sulle porche, un poco, al sole, come faville vive sprizzate, a tratto a tratto, dalle mani nocchiate dei bravi agricoltori.

Poi, su tutto, là ove prima l'acqua densa e stagna traeva, a pena mossa, lividi bagliori alla canicola, traverso le dense nubi galleggianti dei vapori melitici, sarà il rigoglio verde della vegetazione opima.

E i coloni avran case linde e igieniche da abitare, e aria sana avran da respirare e fresca ombra da godere; e né pure di cibo mancheranno, ché la terra feconda e magnificata dalla vigile fatica ne apporterà loro

ad usura, fin che braccia gagliarde di lavoratori sapranno rinnovarne la potenza a produrre e sapienti trattamenti tecnici coadiuveranno il travaglio.

Questa meravigliosa terra italica che l'antica passione degli Iddii volle munificare delle più singolari virtù in eccellere su tutte le altre del mondo, viene mano mano ponendosi nello stato di grazia buona ad accogliere l'immane semenza per la quale il benessere organico ed economico non potrà che essere assolto.

Nel tempo, noi diciamo, (e la diritta speranza non andrà per certo fallita), ogni zolla



Tra le fondate delle praterie le acque dense e stagni esalano nell'ardore del sole odori melitici.



Dalle zone palustri, le acque defluiscono al collettore dell'idrotora.



La moto-aratrice dissoda coi vomeri taglienti l'arida zolla prosciugata.



I solchi profondi si moltiplicano sui campi ancora sterili e malsani



Dalle sterminate lande la cannella lentamente scompare.



Le grandi macchine alla riscossa.



Ieri palude, oggi campo: sorgono le prime case coloniche sul paesaggio desertico.



Le abitazioni dell'uomo segnano la nuova vittoria del lavoro.



La terra redenta offre al placido bue ricca pastura.



Sull'ala ferve l'opera dei coloni....



....i nuovi signori della Terra promessa e vinta.



Le grandi sie attendono i rigogliosi frutti.



Profili di strade campestri si perdono nella pianura sconfinata.

dell'invidiata penisola cui Roma tien testa degna e millenaria, avrà da alimentare tenacissime radici atte ad alimentare vigorose piante fruttifere. Per il pane e la pace dei figli lavoratori.

Le opere di bonifica vanno decisamente annoverate tra le più nobili e grandiose ed atte a favorire l'equilibrio ideale tra le prerogative e inconcuse della gloriosa tradizione nostra e la costituzione a venire d'un adeguato organismo nazionale. Plaudiamo, intanto, alla benefica rinascita di queste foci del Tagliamento, prossima al perfetto compimento.

Teniamo a riprodurre talune tra le più significative fotografie, comunque valevoli a

testimoniare il nostro asserto, ratificato, per altro, dal valido concorso finanziario prestato alla grandiosa opera dalla *Banca Agricola Italiana*, attraverso la Società Anonima Bonifiche Venete il cui capitale è stato recentemente portato da uno a dieci milioni di lire.

Di tale Società, presidente del Consiglio di Amministrazione è l'on. avv. cav. di Gran Croce Marco Pozzo, senatore del Regno; vice presidente, Paolo Pedrotti, amministratore delegato della Banca Agricola Italiana; amministratore delegato il cav. Francesco Baja; consiglieri: l'on. gr. uff. Carlo Rizzetti, senatore del Regno; l'on. avv. commend. Gino Maffei, deputato al Parlamento;

il cav. uff. Ernesto Toesca; il cav. uff. Lorenzo Mioletti; segretario del Consiglio il dott. cav. Mario Matticoli; sindaci: il dottor Rino Pontempelli, il dott. rag. Italo Casaccia e l'avv. comm. Luigi Grassi.

Tra le più degne manifestazioni di schietta ed efficace italianità del grande ed accreditato Istituto Torinese, questa del citato largo concorso finanziario alle opere di bonifiche, vanta per certo il diritto più incondizionato al pubblico riconoscimento e alla più pura gratitudine della madre patria.

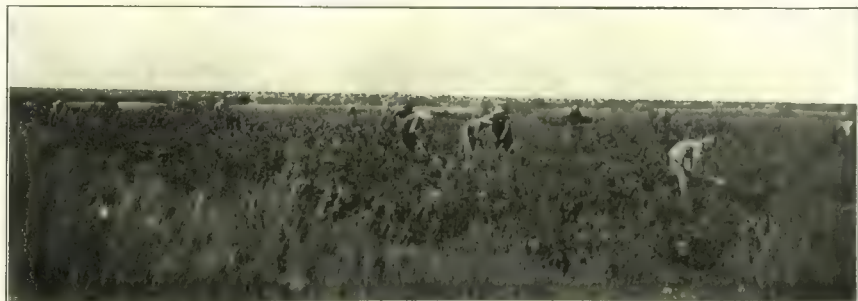
Abbiamo testè accennato all'interessamento dato dalla *Banca Agricola Italiana* alle opere di bonifiche venete. E non vogliamo anche



Accanto alle fattorie operose sorgono i primi frutteti.



Sulle immense distese prospera il frumento nella carezza ardente del sole.



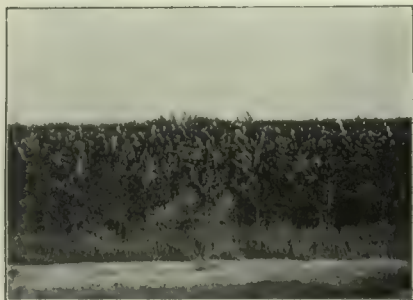
Le colture di barbabietole...



...hanno un lussureggiante aspetto.



Accanto agli orti grassi e opimi....



....il granoturco prospera con vigore meraviglioso.



Dai filari bene ordinati di viti pendono i grappoli purpurei.



I gelseti alimentano le operose industrie....



....e i giovani pioppi, promettono nuovo refrigerio alla terra redenta.



Nell'ardore estivo fervono le opere intorno alla trebbiatrice....



....che riduce le messi lussureggianti....



...in cumuli aurei di biondo grano.

manicare di presentare ai lettori la genialità di un nuovo titolo di credito, il *Buono Agrario Fruttifero*, dall'Istituto torinese studiato ed attuato in correlazione al sovvenzionamento della su detta impresa, destinata a concorrere in parte alla soluzione del capitale e improrogabile problema granario al quale anche il Governo Nazionale, sotto l'impulso

dello stesso Presidente del Consiglio, si è ora dedicato con vero ed encomiabile entusiasmo.

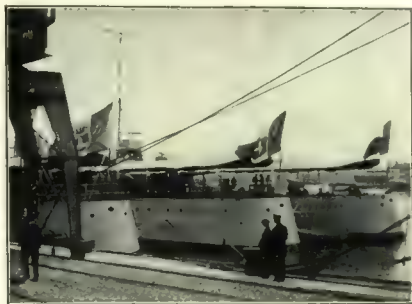
In tagli di lire 1000, 5000, 10 000, fruttanti l'interesse del 6%, i *Buoni Agrari* vengono emessi a scadenza fissa di otto mesi; a partire, però, dal 41° giorno successivo a quello d'emissione, sono esigibili, senza alcuna formalità, presso qualunque filiale della Banca.

E' questa la speciale caratteristica che, a nostro giudizio, vale senza dubbio a rendere il nuovo titolo di per sé ben accetto ai risparmiatori, pur astrando dal remunerativo tasso d'interesse che la *Banca Agricola Italiana* corrisponde sui suoi *Buoni Agrari*.

M. V. GASTALDI.



UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Le tre navi *Pantera*, *Tigre* e *Leone* ancorate a Tallinn in Estonia il 6 luglio.



Ranchetto offerto al comandante Cavnagari e ai suoi ufficiali dal ministro degli Esteri estone sig. Pusta a Tallinn.

LA CROCIERA DEI NOSTRI INCROCIATORI LEGGERI NEI MARI NORDICI.



Il sen. nob. ing. Ferdinando Quartieri che ha presieduto la Conferenza Italo-S.C.S. svoltasi prima a Venezia e poi a Firenze e che ha elaborato gli accordi firmati a Nettuno il 20 luglio 1925.



Paolo Pedrotti, finanziere, già appartenente all'amministrazione della nostra Casa Editrice, recentemente nominato, di «motu proprio» di S. M. il Re, Grand' Uff. della Corona d'Italia.



L'on. Francesco d'Alessio, nominato sottosegretario alle Finanze in seguito alla rinuncia dell'on. Blanc.



Il ministro della Lettonia Mayerovitz, l'on. Mussolini e l'on. Grandi dopo la firma del Trattato di Commercio fra Italia e Lettonia, a Villa Torlonia.



Il Castello di Bodiam presso Hastings, lasciato per testamento alla nazione inglese dal marchese Curzon di Kedleston.

UN AMORE DI GIOACCHINO BELLI.

Tra la folta schiera de' sonetti dialettali del Belli, molti di essi recano questa nota: «In viaggio per Morrovalle». Al lettore poco attento, oppure ignaro delle vicende intime del Poeta, quell'indicazione o sfugge, o non dice nulla. Essa, invece, riassume gran parte della vita sentimentale del Belli; è la conferma segreta d'una sua passione d'amore che appunto in Morrovalle ebbe la sua luce e il suo centro. Il luogo non poteva essere più propizio. Perché questa cittadina della Marca maceratese — là dove la vallata del Chienti, ricca di spighe e di vigneti, mirabilmente si spazia fino all'Adriatico — con i suoi palazzi patrii, dal trecentesco dei Lazzarini, al seicentesco dei Nada, è un gioiello di forme e di memorie d'arte. Posta in altura, fra Civitanova, patria di Annibal Caro, e la leopardiana Recanati, fu anch'essa culla di molti

Nel giugno del 1884, a Morrovalle, in una stanza del palazzo Vitali, molti congiunti ed amici si tenevano afflitti intorno alla salma di una vecchia gentildonna, che distesa sul letto funebre, tra i ceri ardenti e le palme, aspettava l'ora del trasporto finale. D'improvviso, si vide una cosa inaudita: il cadavere sollevò un piede — il che era già spaventevole — poi l'altro, poi volse gli occhi sbarrati intorno. Fu tutto un urlo di terrore. Fugirono tutti. Qualcuno tuttavia gridò al miracolo: la morta risorgeva! Se non che, il prodigio durò poco, perché la sera stessa la veneranda signora si riaddormentava, e per sempre, in quel sonno invincibile da cui aveva tentato sottrarsi.

— Romanzinesca anche in morte! — morrò qualche voce, senza ironia. E gli astanti assecondarono, perché, in verità, la vita di colui, ch'era stata la marchesa Vincenza Roberti-Perozzi era trascorsa tra infinite vicende; di aspre realtà e di esaltazioni fantastiche, nutrite ancor più dall'estro e dalla fiamma d'un poeta, che, abbandonando di tratto in tratto le native forme dialettali e le stupide mordaci ironie che investivano specialmente la Roma papale della prima metà del Settecento, cantava su metro petrarchesco le tenerezze e gli spasmi della sua passione.

Quando Gioacchino Belli conobbe a Roma la marchesa Roberti, ella aveva ventun anni, egli trenta, e da cinque aveva sposato la ve-

La trasfigurazione lirica del Belli, provocata da questo suo lungo delirio, è veramente singolare. Si stenta a credere che quel suo Canzoniere d'amore uscisse da quello stesso spirito arguto e realistico che culminò nei sonetti romaneschi. Il Belli che canta in lingua italiana è un altro. Giammai volgare, anzi d'una finezza tra elegante e severa, egli ricalea mosse petrarchesche e tassiane ne' sonetti: ironie pariniane nelle odi civili; e, infine, nelle Canzoni a selva, tutte quelle raffigurazioni mitologiche che i Romantici, privi o sdegnati di un vero sentimento pagano, ponevano a mera e faticosa decorazione delle lor variate fantasie.

Tutta questa messe lirica è gelosamente custodita oggi nell'Archivio del signor Tullio Vitali, nipote dell'affascinante marchesa Roberti, che sposò l'unica sua figlia ad un no-



Gioacchino Belli nel 1825.



Il salone de' Poeti in palazzo Nada.



La marchesa Roberti.

uomini insigni. Che, per esempio, quell'Antonio Costantini, magnifico ambasciatore del duca di Mantova alla corte dell'imperatore Ferdinando II a Praga, fosse morrovallese, è accertato da Domenico Lazzarini, altro celebre letterato del luogo, che a' principi del Settecento scriveva: Antonio Costantini, che i Ferraresi si han fatto suo, e il Costantini lo fa maceratese (ed altri bolognese) era da Morrovalle, e quel ch'è curioso, si chiamava de' Costantini perché il suo avo, che ebreo era, essendo stato elevato al fonte da Costantino Lazzarini, prese il nome della casa dal proprio nome del suo compare ».

Il valore di quest'uomo, come politico e come scrittore fu grande, e a stabilirlo con fermezza basterebbero l'amicizia e l'ammirazione che Torquato Tasso nutrì per lui, non solo introducendolo come protagonista in un suo dialogo: «Il Costantino», ma scrivendogli lettere affettuose, fra cui l'ultima della sua vita, da Sant'Onofrio: «Che dirà il mio signor Antonio, quando udrà la morte del suo Tasso?», indimenticabile per la sua pacata desolazione.

Sembra che anche al Belli sorridesse il desidero di rievocar quella nobile figura; ma il sentimento che lo teneva a Morrovalle era ben diverso. Per cui, abbandonando uomini illustri e pergamene sapienti, si restrinse tutto nella contemplazione amorosa della donna che già da molti anni lo teneva prigioniero, e che nella storia delle passioni poetiche ha non so qual carattere di sibillina durezza o di contenuto, impenetrabile ardore.

dova di un conte Pichi, la signora Maria Conti ch'egli invece stranamente chiama Anna Chichi, o semplicemente la Chichi. Comunque, questa donna, di mestiere levaturia spirituale, non fu mai di vero ostacolo alla tenace avventura del marito perdutamente preso dallo splendor giovanile, dalla vicinanza, dalla cultura e dalla bontà della Roberti. Rimasta sola con la madre, costei trovò nel Belli non solamente una guida insuperabile che le rivelava le bellezze monumentali di Roma; ma un adoratore profondo delle sue grazie. E quest'adorazione, espressa in tutte le forme liriche, continuò senza tregua, anche quando la giovane donna, a ventisei anni, sposò a Morrovalle il nobile dottor Piro, Perozzi, uomo raccolto taciturno e senza sospetti, che assai lietamente accoglieva nella sua casa il Poeta, le cui frequenti peregrinazioni finivano sempre là, dove la leggiadra marchesa, la «Cintia» de' sonetti belliani, vivacemente imperava.

bile Vitali. Molti vi han già spogliato con abbondanza; ma non così che non ne restasse ancora gran parte inedita ed ignota. E ne derivò anch'io qualche manipolo, nella medesima stanza che il Belli lungamente occupò, presso lo scrittoio dov'egli notturnamente scriveva.

Quasi tutti questi manoscritti, nitidi precisi folitissimi, son dedicati alla « nobil donzella marchesa Vincenzina Roberti » ed « alla marchesa Roberti-Perozzi ». Alla donzella, il poeta dà sempre del tu. Dalle sue lettere, inviate da Roma a Morrovalle, si scorge che il Belli s'è fatto strenuo difensore del patrimonio pericolante della famiglia Roberti, dopo la morte del padre. Egli s'è cacciato fin agli occhi nel groviglio di quelle controversie legali, tra gli assalti di tutti i creditori: «... Nutro tanto affetto per tutte voi, ch'esso non sarà mai diretto al fine di recarvi pregiudizio, ma utilità... La marchesa sta afflitta; tu accorati; ed io per voi disperato. Sento un dolore in mezzo al cuore che non so esprimere quanto sia acerbio. Eppure io spero. Vedrai che il Signore aiuterà te e la tua casa ».

Alcuni giorni dopo, nel febbraio del 1824, altra minuscola lettera. Le cose procedono sempre male per i Roberti. L'economista nominato da Pio VII è il cardinale Rivarolo, surrogato poi da mons. Piccolomini. Il Belli non sa più a qual santo votarsi: «... E curioso — egli confessa — che voi incaricate

SALSO MAGGIORE

(Provincia di Pavia - 2 ore da Milano).
BAGNI - INALAZIONI - BRUZZAZIONI - FANONI,
alcolizzati, alluminati per Acido urico. Oboli,
Asteriscenti, ecc.
L'Ufficio Informazioni della Regia Terme forestali,
per gentile concessione, invia, gratuita, ecc.



La camera da letto del Betti.

me di persuader questi: questi incaricano me di persuader voi, ed io intanto combattuto da tutte le parti non persuado nessuno. « Si continua così per lunghi mesi, e al novembre le liti non si sono accomodate ancora. C'è l'idea di presentare un memoriale al Papa, ma la lettera del Betti è pessimistica. Dice che « i creditori sono divenuti, di contanti, al cento per cento; le tenute non bastano a soddisfarli perché valutabili al solo mezzo reperibile e non al catastale. Mons. Piccolomini pare di buona fede; ma il Papa non dà udienze, e il cardinale segretario dei Memoriali è il ruvido Guerrieri che non riceve mai frati, né donne. » È inutile dunque che la Marchesa si rechi a Roma.

Di questa ostilità prelaziare, il Betti si ricorderà sempre, anche nelle sue scritture minime. Un suo grazioso *Scherzo* col quale invia una « pinocchiata » dolce a una sua cuginetta, dice, fra l'altro:

Io non ho come i canònici
Prebendoni d'ine in cocchio:
Se mi togli dieci paoli,
Bella mia, mi cavi un occhio.
Non entriamo in sacristia:
Hai capito, Orsola mia?

Del resto, quasi sempre gli era incolto male nel traffico con questi uomini di chiesa. Transitando per Fermo, egli era andato a salutare un « gerarca del romano clero », e per la circostanza egli dice: « Io m'ero tutto gramagliato a nero ».

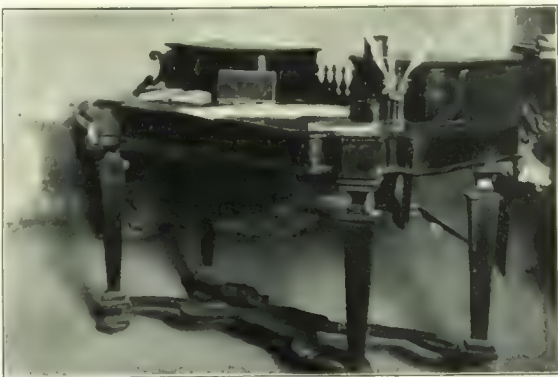
Ma come piacque all'infernaccio mio
Que' buon Messeri dalla spada e cappa,
Tenermi un'ora a rimproverare l'Idio;
Così lor possa l'una e l'altra chiappa
Ricevere un'ebrea collago d'oro
Dopo mangiato un moggio di scialappa.

Però se almanco non si presto io moro,
Come, favente Deò, tutto speranza,
Io mi vuo' bene ricordar di loro.

E bene se ne ricordò egli, che nella sua vita conobbe non meno di sei papi, da Pio VII a Pio IX, e tutti argutamente punzecchiò con la sua vena mordace, non risparmiando neppure quel buon Gregorio XVI che gli concesse un impiego. Al Vaticano, a quanto pare, si tenevano in poco conto i Memoriali privati. E quel della marchesa Roberti madre, non dovette essere estraneo al *Sonetto alla Trasteverina*, cioè alla guida di Trastevere, che ha parecchie varianti e stesure, fra cui scelse questa:

Ah, se si chiama ozzio er suo, brutte marmotte!
Ah, non fa niente er Papa, eh? non fa niente?
Accussi ve pijassi un accidente
Come lui se strapazza e giorni 'e notte.
Chi parla co' Dio padre onnipotente?
Chi asserve tanti figli a' migm...?
Chi na in carozza a benedì la gente?
Chi manda fuora le indulgenze a bôte?

E chi le conta li quadri nui?
Chi fa tanti Prelati e Cardinali?
Le quabbe per Dio non le fà Lui?
E quell'altra fatica da facchino
De strappà tutt'er giorno i memoriali,
E buttà li pezzetti ner cestino?



La scrivania del Poeta.

Ironie e sarcasmi che non di rado si sollevano di tono, in ammonimenti solenni:

Le chiavi che da Piero avete in dote,
Porporati custodi del Vangelo,
Non affidate in man di sacerdote
D'animo fiacco, o di soverchio zelo...

Ed allora è l'altro Betti, quello che ascende il severo colle della Poesia italiana, e s'assiede fra i lauri del Petrarca e i risonanti arbusci del Monti.

Ma c'è, tra queste poesie dedicate, una gemma originale, una fantasia pittoresca, rigata di un'arguzia nello stesso tempo amabile e profonda, ch'è bene indicare. S'intitola *Il festino di Citera*. Descrive un carnevale nell'isola della Dea. Passano guerrieri, dottori, pulcinelli, parole « egremente sciocche », popolani vocianti, palafreni snelli. Nel teatro si accendono i lumi, ma i palchi sono così bene osservati che subito ne cadono

dieci. Venere, intanto, si adorna: *Venus fuisse toilette*. — *En fiant la gazette*. Leggiva cioè il celebre *Courier*, secondo l'esempio d'ogni leggiadra dama settecentesca.

Leggesse che, contra-votum
Certo Re senza corte
Vedevasi un sana totum
Per ammazzar la Morte,
Redimendo i mortali
Da medici e special...

ed altre cose ciarlatanesche e strambe. In questo mezzo, il bel principe ereditario Amore, volendo provare se sotto false spoglie egli sarebbe stato riconosciuto dalle donne, indossa un abito simboleggiante la Fedeltà con due mani trappunte e congiunte sul seno. E si reca al teatro ove fivella in atto didatto; ma tante cose giudiziose disse che: *Strandosi le cuoja*. — *Lo credè ognun la Noja*. Contento di non essere stato scoperto, fece un altro esperimento. Si spogliò e si mascherò da Platone, filosofando d'anime e di costume. Tutti allora credettero addirittura che fosse il Sonno. Frattanto, la Menzogna, mirabilmente adorna d'oro e di gemme, cioè vestita da Ricchezza, si aggirava accanto al Nume. Uno sciamano meravigliato donzelle la circondò, e poiché essa rideva, quelle presero a gridare con accento di malizia: Su, su, a che tardi?

Scòpriti a noi, Signore,
Chè tu sei certo Amore.

Il che significherebbe, in un certo senso, che l'amore per essere ammirato e onorato deve rivestirsi di frode. Amargissime conclusioni di un cuore che aveva molto amato! Io non credo che la signora marchesa Roberti abbia mai potuto prendere un abbaglio simile col suo fedelissimo adoratore. Non ci

sono naturalmente molti segni della sua corresponsione d'amore: ma è impossibile che del gran fuoco, che per ben quarant'anni occupò l'anima del Poeta, ella non sia stata illuminata, accesa e travolta. Niun sotterfugio e nessuna audacia trattennero il Betti dall'esprimere la sua passione: dai sonetti in nome della moglie e da questa medesima presentata all'amata, e pieni di allusioni segrete; alle poesie di Morrovalle inviate ogni mattina per mezzo della fedel cameriera alla gentil donna che si rideva... Ed ella, infine, era troppo intelligente per non comprendere che non soltanto in vita, ma anche dopo morte; e in tutte le rievocazioni del suo nome, la sua figura si sarebbe rinnovellata in un'aura di poesia sentimentale, non così intensa, ma né pur troppo pallida in confronto di quelle che cinsero il capo di Madonna Laura, di Alessandra, e della sdegnosa principessa Eleonora d'Este.

Morrovalle, luglio 1935. Ettore Moschino.



La facciata e il fianco della chiesa. (Fot. Brogi.)



La Certosa vista dalla Poichiora. (Fot. Lizzani.)

LA CERTOSA DI PAVIA nella collezione del "FIORE",

DIRETTA DA ETTORE MODIGLIANI.

All'insigne monumento della Rinascenza lombarda che tutto il mondo ammira, è dedicato il più recente volumetto della Collezione del « Fiore », e il testo ne fu composto dal Dottor Mario Salmi, Ispettore della Pinacoteca di Brera, che l'ha curato con ogni passione.

Dopo una succosa prefazione in cui è tesuta a larghe linee la storia del monumento, documentato, nel suo sorgere, da antichi dipinti e stampe, passano sotto gli occhi del lettore, una dopo l'altra, cinquanta tavole in ciascuna delle quali con testo denso e al tempo stesso piano, sono illustrati e il singolare complesso monumentale e i suoi particolari, le decorazioni pittoriche e quelle scultoree, i dipinti, gli altari, le archie, i lavabi, i chiostri.

Ancor meglio degli altri della stessa collezione, che pur conseguirono coal largo successo, questo volumetto è una guida saggia e piacevole, un fedele compagno per chiunque, studioso o profano, si accinga a passare qualche ora fra quelle mura entro le quali il fastoso Rinascimento lombardo trova, per impulso di una fra le più ricche e raffinate antiche Corti italiane, la sua affermazione più caratteristica e più sontuosa.

Ancora oggi, pur privata dalla rapidità straniera di qualcuno dei suoi capolavori, la Certosa di Pavia lascia fra coloro che la visitano un'impressione profonda, incancellabile, e un desiderio intenso, a distanza di anni e di decenni, di rinnovarla tornando a rivivere qualche ora fugace fra i marini istoriati delle sue navate, delle sue cappelle, delle sue aule

o nel silenzio raccolto dei chiostri, delle celle e degli orti. Del resto il Monastero insigne fu visitatissimo e ammiratissimo sempre; ma — come ricorda Mario Salmi nella prefazione — « più famose sono rimaste le visite » nel periodo visconteo-sforzesco; giacché i « Duchi ambivano di far conoscere la Certosa che sorgeva per la loro munificenza. Vi passarono Pontefici, Re, Principi, tutti « accolti con la dignità del loro rango dai « monaci costretti a spendere, in certe cerimonie, molti denari che avrebbero destinati più volentieri alla Fabbrica. Ricordo « il ricevimento in onore della Duchessa di « Ferrara che fu nel 1491 alla Certosa con i « figli, coi Marchesi di Mantova, gli Sforza e « un seguito di ottocento persone. I monaci « spero 400 scudi, ed avevano ricevuto in



La chiesa della Certosa, vista dal Chiostro piccolo.

(Fot. Brogi.)

«precedenza una lettera da Ludovico il Moro che li invitava a non lesinare se non volevano poi pentirsi amaramente!»

«Ma accanto ai visitatori regali, altri molti — storici, letterati, politici — furono alla Certosa, e può essere interessante conoscere i loro giudizi.

«A Filippo di Commines, ambasciatore di Carlo VIII, la chiesa sa apparire nel 1494 come la più bella che abbia mai veduta; Pasquier Le Moine, al seguito di Francesco I nel 1515, la considera come la principale fra le chiese e i monasteri d'Italia; il «Gaguin (1519) rimane stupito della ricchezza dei suoi marmi. Il più bel Monastero d'Italia sembra al Guicciardini; Michele Montaigne (1581), nel fasto di certi ricevimenti, prova l'illusione di trovarsi, anziché in un Monastero, alla corte di un grandissimo principe; finalmente l'Alberti (1589) la definisce «opera sontuosissima di non minore spesa che d'artificio».

«Nel coro delle lodi un po' superficiali che accenna a spegnersi nei secoli più tardi, si distinguono due voci che dicono qualche cosa di più: quella di Pier Candido Decembrio, il fecondo scrittore e segretario di Filippo Maria Visconti, che sogna di finire i suoi giorni nei silenzi sereni della Certosa in una piena armonia di estetica e di vita; e quella di Erasmo da Rotterdam, che avendola visitata nel 1506, con l'anima del barbaro insensibile a certe creazioni dell'arte, domanda nel «*Convivium Religiosum*» come si sian potute approfondire tante ricchezze per la preghiera di pochi monaci solitari, i quali saranno distratti dai visitatori ammirati del loro tempio marmoreo.

«E dei nostri tempi, da un lato, la valorizzazione artistica del monumento che il



Il Chiostrino piccolo — la fontana.

(Fot. Lissone.)

«Buckhardt non esita, riferendosi alla facciata, di chiamare «il primo capolavoro decorativo — con la facciata del Duomo di Orvieto — dell'Italia e del mondo»; dal-

«l'altro, un'aspra severità di giudizi per la sua esuberanza ornamentale, in specie da parte di quei critici innamorati dell'architettura toscana del Rinascimento fatta di logica e di semplicità».

«Chi visita la Certosa con animo libero da preconcetti non può non restare impressionato dalla raffinata ricchezza dell'insieme creato con fervida fantasia da artisti liberamente operanti per volontà dei monaci — che con animo schietto e te latino — amarono associare alla loro solitudine una «sfuggente visione di bellezza. La quale, a prescindere da limiti di stile e di tempo, trova nel suo carattere sontuoso, armonia ed unità ammirabili che fanno della Certosa un monumento di eccezione».

Della Collezione del «Fior-
edita dalla Casa Treves sono uscite:

ALFONSO BARTOLI, *Il Foro Romano e il Palatino* (edizioni italiana, francese, inglese e tedesca).

GIÒ FOGOLARI, *Le Gallerie dell'Accademia di Venezia* (edizione italiana, francese, inglese e tedesca).

ROBERTO PARIENI, *Il Museo Romano alle Terme di Diocleziano* (edizioni italiana, francese e inglese).

MARIO SALMI, *La Certosa di Pavia* (edizione italiana).

Ciascun volume con circa 60 nitidissime illustrazioni. Lire 2,50.

In preparazione: *Il Museo del Bargello di Firenze; Il Palazzo Ducale di Venezia; La Galleria di Parma; La Galleria Pitti; Le Grazie e il Cenacolo Vinciano*

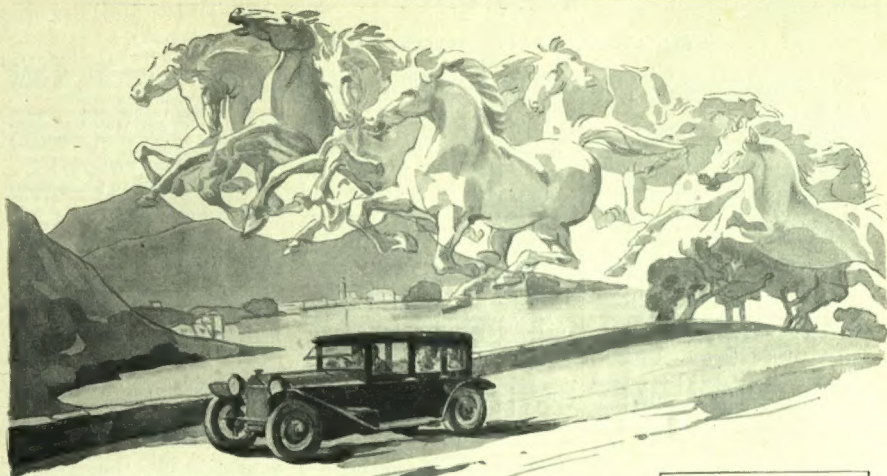


Una finestra della facciata.

(Fot. Breggi.)



L'arca di Gian Galeazzo Visconti.



Li avete tutti i vostri cavalli di forza?

Voi siete il fortunato, orgoglioso possessore di una buona macchina, della forza, mettiamo, di 20 HP.

Finchè essa è nuova, e per un po' di tempo, tutto va bene, ma un giorno eccovi, inaspettata, la prima delusione: iniziando una salita, a fianco di un'altra macchina di uguale potenza della vostra, non potete sottrarvi allo stimolo di gareggiare in velocità ed ahimè! voi rimanete distanziato.

La potenza sviluppata è la stessa, anche l'età delle due macchine non si differenzia di molto, e sono entrambe dell'ultimo tipo.

E allora?

Quasi certamente la causa è da ricercarsi in una deficiente od *irrazionale* lubrificazione della vostra vettura: voi adoperate forse un olio scadente od inadatto. Quest'olio lubrifica solo imperfettamente gli organi della macchina e lascia troppo campo all'attrito - manca pure al suo compito di assicurare una perfetta tenuta delle fasce elastiche degli stantuffi, permettendo delle fughe di gas ed una perdita di energia che si risolvono in un minor rendimento del motore, e potete considerarvi fortunato se non vi trovate di fronte anche dei guai peggiori quali la fuoriuscita di bruciature, l'ingranamento del motore, ecc.

Quante "pannes", che potrebbero essere evitate - quante spese inutili per riparazioni - quante soddisfazioni di meno!

Con una *lubrificazione razionale*, ricorrendo all'uso esclusivo di un lubrificante superiore come il GARGOYLE MOBILIOIL, nella gradazione appropriata al vostro motore - voi non solo otter-

rete il massimo rendimento dal motore stesso, ma assicurerete alla vostra vettura una più lunga durata in servizio ed a voi una maggior somma di soddisfazioni, risparmiando in definitiva del denaro.

Il Gargoyle Mobilioil - adoperato secondo le prescrizioni della nostra « Guida di Lubrificazione » - soddisfa pienamente ai quattro fattori basilici della *lubrificazione razionale* dei motori a scoppio, vale a dire:

1° Costituisce un tenace velo lubrificante a protezione delle parti metalliche striscianti, che resisterà alle più elevate pressioni e temperature di funzionamento.

2° Possiede le necessarie qualità di scorrevolezza per distribuirsi rapidamente attraverso l'intero sistema di lubrificazione del motore per il quale viene raccomandato, in modo da assicurare la necessaria lubrificazione a tutte le parti che la richiedono.

3° Lascia una carbonizzazione minima nella camera di scoppio.

4° Assicura la perfetta tenuta delle fasce elastiche degli stantuffi in modo da impedire la fuga del gas e le conseguenti perdite di potenza: la più importante funzione del lubrificante per motori a scoppio.

Il GARGOYLE MOBILIOIL è in vendita in tutta Italia. Ovunque vedete esposta una targa « GARGOYLE MOBILIOIL », troverete la gradazione di lubrificante esattamente appropriata al vostro motore: *la protezione della vostra macchina*.

CONSULTATE QUESTA GUIDA

Sono qui elencate le raccomandazioni di Gargoyle Mobilioil per le principali marche di automobili in circolazione in Italia. La lettera A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, indica la gradazione di lubrificante da usare.

La gradazione indicata nell'elenco serve per il motore di ogni temperatura.

Se la vostra macchina non è elencata in questo elenco, consultate la tabella Guida di Lubrificazione presso ogni concessionario oppure inviate l'opuscolo "Lubrificazione Razionale" del Gargoyle.

AUTOMOBILI	1923	1924	1925	1926	1927
Alfa Romeo (1923-1927)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1928-1929)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1930-1931)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1932-1933)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1934-1935)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1936-1937)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1938-1939)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1940-1941)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1942-1943)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1944-1945)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1946-1947)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1948-1949)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1950-1951)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1952-1953)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1954-1955)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1956-1957)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1958-1959)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1960-1961)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1962-1963)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1964-1965)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1966-1967)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1968-1969)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1970-1971)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1972-1973)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1974-1975)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1976-1977)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1978-1979)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1980-1981)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1982-1983)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1984-1985)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1986-1987)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1988-1989)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1990-1991)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1992-1993)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1994-1995)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1996-1997)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (1998-1999)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2000-2001)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2002-2003)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2004-2005)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2006-2007)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2008-2009)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2010-2011)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2012-2013)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2014-2015)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2016-2017)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2018-2019)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2020-2021)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2022-2023)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2024-2025)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2026-2027)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2028-2029)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2030-2031)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2032-2033)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2034-2035)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2036-2037)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2038-2039)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2040-2041)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2042-2043)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2044-2045)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2046-2047)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2048-2049)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2050-2051)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2052-2053)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2054-2055)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2056-2057)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2058-2059)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2060-2061)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2062-2063)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2064-2065)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2066-2067)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2068-2069)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2070-2071)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2072-2073)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2074-2075)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2076-2077)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2078-2079)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2080-2081)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2082-2083)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2084-2085)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2086-2087)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2088-2089)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2090-2091)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2092-2093)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2094-2095)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2096-2097)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2098-2099)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2100-2101)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2102-2103)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2104-2105)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2106-2107)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2108-2109)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2110-2111)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2112-2113)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2114-2115)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2116-2117)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2118-2119)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2120-2121)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2122-2123)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2124-2125)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2126-2127)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2128-2129)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2130-2131)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2132-2133)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2134-2135)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2136-2137)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2138-2139)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2140-2141)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2142-2143)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2144-2145)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2146-2147)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2148-2149)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2150-2151)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2152-2153)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2154-2155)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2156-2157)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2158-2159)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2160-2161)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2162-2163)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2164-2165)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2166-2167)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2168-2169)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2170-2171)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2172-2173)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2174-2175)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2176-2177)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2178-2179)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2180-2181)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2182-2183)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2184-2185)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2186-2187)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2188-2189)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2190-2191)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2192-2193)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2194-2195)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2196-2197)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2198-2199)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2200-2201)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2202-2203)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2204-2205)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2206-2207)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2208-2209)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2210-2211)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2212-2213)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2214-2215)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2216-2217)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2218-2219)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2220-2221)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2222-2223)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2224-2225)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2226-2227)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2228-2229)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2230-2231)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2232-2233)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2234-2235)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2236-2237)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2238-2239)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2240-2241)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2242-2243)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2244-2245)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2246-2247)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2248-2249)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2250-2251)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2252-2253)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2254-2255)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2256-2257)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2258-2259)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2260-2261)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2262-2263)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2264-2265)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2266-2267)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2268-2269)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2270-2271)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2272-2273)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2274-2275)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2276-2277)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2278-2279)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2280-2281)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2282-2283)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2284-2285)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2286-2287)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2288-2289)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2290-2291)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2292-2293)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2294-2295)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2296-2297)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2298-2299)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2300-2301)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2302-2303)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2304-2305)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2306-2307)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2308-2309)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2310-2311)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2312-2313)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2314-2315)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2316-2317)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2318-2319)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2320-2321)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2322-2323)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2324-2325)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2326-2327)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2328-2329)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2330-2331)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2332-2333)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2334-2335)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2336-2337)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2338-2339)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2340-2341)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2342-2343)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2344-2345)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2346-2347)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2348-2349)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2350-2351)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2352-2353)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2354-2355)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2356-2357)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2358-2359)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2360-2361)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2362-2363)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2364-2365)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2366-2367)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2368-2369)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2370-2371)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2372-2373)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2374-2375)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2376-2377)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2378-2379)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2380-2381)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2382-2383)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2384-2385)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2386-2387)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2388-2389)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2390-2391)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2392-2393)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2394-2395)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2396-2397)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2398-2399)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2400-2401)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2402-2403)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2404-2405)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2406-2407)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2408-2409)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2410-2411)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2412-2413)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2414-2415)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2416-2417)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2418-2419)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2420-2421)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2422-2423)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2424-2425)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2426-2427)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2428-2429)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2430-2431)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2432-2433)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2434-2435)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2436-2437)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2438-2439)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2440-2441)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2442-2443)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2444-2445)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2446-2447)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (2448-2449)	A	A	A	A	A
Alfa Romeo (24					

Principium ab ovo. Il vecchio della fornace di San Meo non poteva essere che Giampaolo: quello stesso che vent'anni fa, dietro, (poveruomo, peccatore ostinato sì, ma di gran cuore e di braccia d'acciaio) per l'attacco della campana grande sulla torretta della pieve, s'era offerto con una bestemmia, e aveva fatto per dieci, senza esagerazione...; d'un balzo la campana tutta nuova e rilevata in giro con la storia di San Ciro, era salita su come un fuscello, e, poi c'era stata infissa negli stipiti e fatta dondolare dagli stessi maestri muratori; la sua voce chiara e sonora aveva dato improvvisamente la pazzia alla folla del sagrato, mentre un gruppo d'amici sollevava alto sulle braccia il peccatore Giampaolo, sudaticcio e commosso, e il sole razzava sul tripudio infrenabile. Egli, don Muzio, su di una sedia, aveva poi detto due parole alla folla acquetata, con le lacrime agli occhi e il tremito nella voce; due parole venute su dal cuore, senza citazioni latine né sillogismi di San Tomaso, due parole così: alla buona, calde, paterne, e aveva finito con un «viva la pieve di San Ciro» che, a saperlo monsignor l'arcivescovo, c'era da prendersi una lavata di capo, con ranno bollente.

Ma ora, divagava: Giampaolo, dunque, dopo tanti anni, s'era ricordato quella sera del vecchio pievano, e d'accordo; ed era venuto a trovarlo, e d'accordo; ma, e la sua impazienza? e la lettera rosea?

E poi perché di sera? Che gli affari gli avessero impedito di recarsi a trovarlo di giorno? Ma gli affari di Giampaolo... pochi minuti... e giù in sagrestia, dopo, volendo, a trovare il reverendo, o a casa per accettargli un tocco di pecorino e un gatto di Montepulciano. Invece, di sera; quasi a volere esser sicuro di non trovarlo in casa. Lo scopo della visita, dunque, non doveva esser propriamente quello di salutare lui, don Muzio, vederlo, e confidargli magari qualcosa di grave. Ma, e la lettera? O che ci stava a fare? Il fatto della lettera lasciata sul letto (non po-

teva essere stato altro che lui a lasciarla) dava ad intendere in modo diverso, che cioè Giampaolo avesse dovuto avere tutta la buona intenzione di trovarlo e consegnargli la lettera, di persona. Già, perché d'altronde: farsi conoscere o dare degli indirizzi certi di riconoscimento (fornace di San Meo), lasciare la lettera senza farsi vedere, non era da pensare; tanto egli, don Muzio, una volta ricasato, avrebbe potuto senza sforzo rappresentarsi l'ospite impaziente, identificarlo e ricostruire l'episodio della serata, deducendone per giunta gli elementi dalla lettera... lettera che poteva anche essere indirizzata a lui, don Muzio, anzi certo; e, se anche così non fosse stato, che male avanti a Dio? Era ben logico pensare che una lettera lasciata a casa (sul letto!) del padrone, dovesse essere del padrone di casa; dunque, nessuna indiscrezione a leggere l'indirizzo, nessun peccato....

Così, don Muzio, intascando rapidamente la tabacchiera, portò la lettera sotto il naso, dalla parte della scritta, e lesse tra sé, con un compiacimento tutto puerile: — Signorino Antonio Pascucci — Villa propria — San Ciro. La grafia era fine, certo di mano femminile, un poco contorta e stesa su di un quarto della superficie della busta.

E don Muzio provò a rileggerla scendendo, questa volta, le parole Pascucci; il cognome del sindaco che, però, non aveva nome Antonio. Dunque, qualcuno di famiglia: il figlio o il fratello. Ma, signorino non poteva essere che il figlio. La lettera doveva essere certo della figlia di Giampaolo, Marta Palazzi, diretta al figlio del sindaco. Tomboli! Un amaro andato a male. L'ultima preghiera o l'ultima minaccia della sedotta, prima di scrivere a papà, direttamente. Il rigonfiamento della busta: una ciocca di capelli biondi, perché Marta era biondona, che servisse a far meditare ancora il seduttore sulle bellezze dell'infelice. Egli, don Muzio, avrebbe dovuto in tal caso correre ai ripari, frapponesi come pacificatore e padre di tutti: un consiglio a lui, un incoraggiamento a lei: una promessa a Giampaolo: «vedrete... tutto sarà messo a

posto; e un tegolo sul proprio capo, improvviso e definitivo».

La tela era tessuta, il fatto non poteva correre altrimenti. Infatti, a violare la busta, la conferma non sarebbe mancata. Tanto, oramai, il peccato di violazione degli altrui segreti era scongiurato: il lavoro d'induzione e deduzione aveva preceduto la verità palese e il segreto era stato violato, virtualmente, logicamente, per necessità di ragionio.

Il peccato veniale c'era, però, ma tale da considerarsi più tosto come risultante di tre peccatucci dozzinali, leggeri leggeri, impercettibili quasi alla onnipresenza di Dominedio, che — per citarli — potevano essere: la decifrazione del monogramma, la lettura dell'indirizzo e... l'apertura della busta, non ancora effettuata realmente. Già riflettendo a modo, il primo dei tre peccati, preso a sé, non poteva considerarsi, come a don Muzio era sembrato a primo acchito, un peccato regolarmente veniale, e né meno il secondo, e forse neanche il terzo. Tutti e tre, sì, viavvado, messi assieme, potevano avere il peso appena esatto di un comune peccato veniale. E francamente, per il trionfo della giustizia umana e per la pacificazione di due anime ignare e per la gioia di poter rendere un vero favore a un peccatore ostinato da ricondurre all'ovile, un peccato veniale poteva essere consumato, in ispirito di carità.

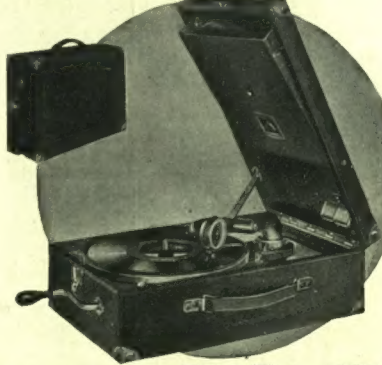
Con la piccola lama di un temperino d'osso, avuto in memoria dieci o undici anni addietro dalla buon'anima di Carla, l'unica donna feconda al servizio dei pievani, don Muzio tagliò dritta la piega superiore della busta, ne estrasse un foglio dello stesso colore, roseo, posò la busta sulle ginocchia aggicciate, spiegò la lettera, toglie rapidamente e lesse: «Gent.mo Signorino». Subito pensò che, per una lettera di scongiura o di minaccia, la grafia era tutt'altro che commossa o nervosa; pareva anzi che la ragazza avesse indugiato ad arrotondarla per benino specialmente nelle vocali a e o che, d'ordinario, nella foga dello scrivere, sono lasciate aperte superiormente. Proseguendo nella let-

“GRAMMOFONO”, DA VIAGGIO

MODELLO 100-C - Peso senza dischi Kg. 6.500

È lo strumento più perfetto oggi in commercio: leggero, robusto, sonoro, elegantissimo, esso permette, dove e quando più vi aggrada, di improvvisare interessanti trattenimenti musicali, liete feste danzanti. Diffidate delle numerose imitazioni. Esigere la celebre marca di garanzia

“La Voce del Padrone”,



PREZZO L. 1075.

ARTISTI SOMMI
RIPRODUZIONE PERFETTA



GRATIS CATALOGHI
E LISTINI MENSILI

SOCIETÀ NAZIONALE DEL “GRAMMOFONO”

MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39 - ROMA - Via Tritone, 89 - TORINO - Via Pietro Micca, 1



tura... «la mi farebbe un vero piacere, signorino, se volesse seguire per quell'affare doloroso ch'ella sa, un mi consiglio...» don Muzio non poté fare a meno di notare una certa pacatezza nello stile, cosa che dava a vedere come la donna non dovesse essere in condizioni anormali d'animo o sapesse fingere efficacemente l'indifferenza.

Poi, riprendendo nella mano sinistra la busta e ricominciando a palparne distrattamente il ricominciamento, riprese: «un mi consiglio che altri trovò degno di seguire e ne sa qualcosa frate Pantaleo quando un chiodo di gangherio mal ribadito e gli lacero la pelle della mano peggio che un rasoio. Gli dico semplicemente che un altro rimedio miracolo-

loso come codesto che salvò il piede del mi' fratello in pericolo di cancrena, la non lo troverebbe dagli speciali manco a pagarlo fior di sterline. La prenda, signorino, la pallina di tela ragna che trova nella busta e che mi' padre racimolò a poco a poco lungo le siepi di more di San Meo, perché e' la de intendere ch'è un ragnò salvatico che fa co-desta tela, la dipani come un battello compresso di bambagia, ne tiri via quel po' che basti a coprire la ferita, e la ve lo stenda sopra; poi fasci bene la parte malata e la vedrà che dopo d'oggi la ferita sarà rimarginata a dovere. La non faccia caso alla calligrafia e la perdoni il disturbo che mi prenda perché i mi' vecchio babbo non sa

di lettere. Con mille auguri, la salutiamo insieme al signor sindaco. Dev.ma Marta Pazzini»

Don Muzio, interito per sorpresa, si lasciò scivolare in grembo il foglio ancora spiegato e, tenendo aperta la bocca della busta con gli indici convulsi, vi ficcò dentro gli uncini ottusi delle pupille.

Ragnatela!

E il peccato veniale era consumato, interamente.

Poi s'ebbe la gola asciutta, tutta grinzose, e chiamò rócò:

— Asia...!

ANTONIO JACONO.

PASTINA GLUTINATA
BUITONI
Fabbricata a
SANSEPOLCRO
Esclusivamente nei Secolari Stabilimenti
della Ditta
Gio & F.^{li} BUITONI
S. A.
CASA FONDATA NEL 1827
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E OMONIMIE



EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere-Pasta-Elixir**
Chiederli nei principali negozi
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



LOZIONE RIDUCENTRATRICE DEL COLORE
E DELLA POREA QUANTITÀ DEI CAPELLI
Franto di porto L. 12.—
CAPILSAN
DEL DOTTOR ANTON
Accett. UFF. F. I. & C. - MILANO - Via Broletto, 33



INFLUENZA
RAFFREDDORI
NEURALGICI
sono immediatamente combattuti
con questo compresso di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 e 2 COMPRESSE OMO 31 CO.
In tutta la Farmacia



REINE DES CRÈMES
Meravigliosa Crema di Bellezza
PROFUMO SOAVE
J. JESQUENDEU, PARIS
In vendita presso: Agenti Europei per l'Italia 1920 tutti con 1. Parfums e 2. Parfums

Ultime pubblicazioni Teatrali
DRAMMI BREVI, di SABATINO LOPEZ.
IL SEGRETO - LA GUERRA - IL PUNTO D'APPOGGIO
- LA ZIA LU - GIOVANNINO. L. 8—
PARODI & C., commedia in tre atti di
SABATINO LOPEZ. (SI CHIUDE - SI RIAPRE -
SI LAVORA). 8—
LA CASA SEGRETA, commedia in tre
atti di DARIO NICCODEMI. 8—
L'AMOROSA TRAGEDIA, poema
dramm. in tre atti di SEM BENELLI. 10—
MIA FIA, commedia in tre atti di GIA-
CINTO GALLINA. 6—
Completando e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

Per Dimagrire
sicuramente e senza pericolo
Il stato soporifero un dimagrimento perfetto che agisce
portando un miglioramento alla digestione e senza
nuocere alla salute, si chiama:
PILULE GALTON. Metodi di cura
grasse, anche, ventre, gonfiore
ridotto e l'organismo ringiovanito.
La Signorina C. di Forpienza
scrive:
«Un solo flacone di Pilule Galton
mi ha fatto perdere 9 centimetri di
circonferenza e inoltre aver un
grasso ventre che è diminuito come
per incanto.»
M. E. B. di Montebard:
«Le Pilule Galton mi hanno
fatto dimagrire di tre chili in 17
giorni. Quindi ho continuato con
risultati rimarchevoli senza aver bisogno di lasciare
il mio lavoro e senza sentire alcun dolore.»
E così, se desiderate dimagrire non esitate: pre-
ndete le Pilule Galton. La prova di un flacone vi
convincerà. (Composizione esclusivamente vegetale.)
Pilule Galton, 48, rue de l'Éclairage, Paris.
Espositi: MILANO: Farm. del dott. Zambelli, 1.
P. S. Carlo; ROMA: A. Mannoni ed. C., 11, Via di
Pietro; NAPOLI: Laccellotti, P. Muniolo 15; e in
tutte le Farmacie. Il flacone costa L. 30.00
antipetolo, spedito franco. (Non si fanno spedizioni
contro assegno.)



NON PIÙ
CAPELLI GRIGI
CON L'
"EXCELSIOR",
la meravigliosa, inaspettata Lesione Risto-
ratrice di Singer Junior, ridà il colore
naturale ai capelli, senza macchiare.
PREZZO A. 1 — Vendo i 48 Profumeri
Profumeria SINGER, Milano, Goria Primo



PASTINE GLUTINATE PER BRANZI
ED OMNIALE
G. UTINE (esclusivo agente) 250 g. e forma D. M. 17 tarso 19 S. N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA



CASAR & MINKA
ZAHNA (Prussia)
Allevamento e commercio di cani
di razza.
Cani nati, da servizio, da caccia, da
lavoro e da guardia.
Esposizione permanente alla stazione
di Zahna.
Catalogo illustrato gratis.
Spedizione in ogni parte del mondo.

La vera **FLORELINA**
Tintura tingente dei capelli e degli
Kontinua ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, è
essenziale a la bellezza luminosa. Agisce gra-
datamente e non falcia mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.
In bottiglia, frasco di porcel. n. 11.— tutto.
Rivenditori in Torino: Farm. del dott. BIANCHI, 10, Via Broletto, 14.



LEVICO 500 metri sul mare
TRENTINO
il più bel soggiorno estivo
EDEN HOTEL CALIARI
P. Odessa - Il più vicino alle Stab. Saggi - Auto-garage

Due rimedi di fama mondiale
IPERBIOTINA
Insuperabile ricostituente del Sangue e Tonico dei Nervi
Prodotto Opatogico - Inscritto nella Farmacopea

FERRO MALESCI
Il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Quarica l'anemia ridonando benessere e salute

UNICO PREMIATO INVENTORE PREPARATORE
Comm. CARLO MALESCI - Firenze
si vendono nelle migliori Farmacie

Voi apprezzate questi Parfums Parfums:
- Cendre de roses -
- Rouge Mandarin -
Apprezzerete anche
"Mon Parfum"
di
BOURJOIS
Paris
CIPRIA - ESTRATTO - CREMA - TALCO
In tutte le principali profumerie.

